

artificio doloso il 1° luglio 1853 in danno di Maria Mancini; ai 2 maggio 1864, condanna a sei giorni di carcere e lire 51 di multa...

Voci. Basta! Ai voti!

DE BLASIS, relatore. Dunque è condannato per furto fatto con artificio doloso, e questo esclude anche il sospetto di eleggibilità a seconda del disposto della legge elettorale.

In conseguenza non essendovi alcuno eleggibile di questi sei, non può supporre che gli elettori avessero mai voluto dare ad alcuno di essi il loro suffragio.

Eccovi pertanto le ulteriori ragioni per cui la grande maggioranza dell'ufficio ha ritenuto che debitamente i voti sono stati attribuiti al signor avvocato Nicola Melchiorre.

Voci. Ai voti! ai voti!

CAPONE. Domando la parola per uno schiarimento di fatto... (*Rumori a sinistra — Basta!*)

... Per un richiamo al regolamento. (*Nuovi rumori*)

PRESIDENTE. La Camera vuol passare ai voti.

CAPONE. Il regolamento mi autorizza a dare uno schiarimento di fatto.

Voci. No! no!

NICOTERA. Se si continua la discussione, io riporto la parola, che spetta prima a me.

CAPONE. Un semplice schiarimento. Apparendo dal documento che ho qui una circostanza di fatto ben diversa da quanto affermò...

NICOTERA. Lo darà dopo.

Molte voci. Ai voti!

CAPONE. Ma fo osservare che c'è un regolamento!....

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la chiusura.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio, le quali sono per il convalidamento dell'elezione.

(Sono approvate.)

PUCCIONI, relatore. Le operazioni elettorali del collegio di Pavullo nel Frignano, dove venne proclamato a deputato l'onorevole Bortolucci, sono regolarissime, ed io, in nome dell'VIII ufficio, chiedo alla Camera di convalidare quest'elezione.

(È convalidata.)

• **TORRIGIANI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

Io ho potuto constatare che le elezioni finora convalidate superano le 400. Siamo al 26 marzo, così che 5 soli giorni ci separano dal 1° aprile. Io credo che questi elementi siano bastanti per autorizzarmi a proporre, come propongo alla Camera, di mettere all'ordine del giorno di domani la costituzione del Seggio presidenziale.

Una voce. Dopo l'approvazione delle altre elezioni che saranno in pronto.

PRESIDENTE. Io mi proponeva appunto di fare questa

proposta alla Camera, e domandarle se credeva che domani si dovesse mettere all'ordine del giorno l'elezione del presidente. (*Sì! sì!*) Non essendovi ostacolo, si metterà all'ordine del giorno di domani l'elezione del Seggio definitivo dopo la verifica delle elezioni che saranno in pronto.

Prego i signori deputati di trovarsi alle ore 11 negli uffici per l'esame di quei verbali che saranno giunti, onde poterne riferire in seduta pubblica alle ore 2.

PESCATO, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera, a nome dell'ufficio IX, sull'elezione del collegio di Ceva.

Questo collegio è composto di otto sezioni, le quali hanno in complesso 1597 elettori.

Nella riunione dei vari presidenti degli uffici, fatta nell'ufficio principale per riassumere il numero dei voti dati ai candidati, fu fatta l'addizione in un modo erroneo. L'ufficio stabilì che vi fossero 971 votanti, mentre dal computo dei voti dati nelle varie sezioni risulta che furono 983. Furono parimenti attribuiti all'avvocato professore Ferdinando Siccardi 537 voti, mentre dall'esame dei vari verbali risulta che ne ottenne soltanto 532; così pure furono dati al dottor Bruno 429 voti, mentre non ne ebbe che 426.

Ho creduto di annunziare alla Camera questa differenza atteso che porta con sé un fatto di una qualche gravità. Infatti il collegio essendo composto di 1597 elettori, il deputato non avrebbe potuto essere proclamato al primo scrutinio se non avesse ottenuto 533 voti; ma l'eletto non avendo ottenuto che 532 voti, qui sorge un'altra questione.

L'ufficio principale nel fare il riassunto dei voti validi ha creduto dover sottrarre dai 1597 elettori i nomi di 26 individui che erano morti; di tali decessi non vennero allegate che 17 fedeli mortuarie.

Questa questione, come dissi, presenta una qualche gravità. È però già stata decisa dalla Camera nella seduta del 1° dicembre 1865.

Si trattava allora della elezione avvenuta nel collegio di Lanciano nella quale erano egualmente che in questa stati tolti dal numero dei votanti i morti.

L'onorevole Cairoli che riferiva in quella circostanza, osservava alla Camera che l'ufficio era venuto nella deliberazione di riconoscere che se l'ufficio definitivo non aveva strettamente torto di depennare i morti dal numero degli elettori iscritti, era però la Camera in questa questione sovrana e libera di riconoscere realmente nullo quello che di sua natura è nullo.

Ammettendo questo principio, allora il numero dei votanti che si ridurrebbe a 1571, darebbe per terzo 524. Il proclamato dall'ufficio avendone ottenuto 532, la sua elezione sarebbe valida.

All'infuori di questa eccezione, che è la principale, le altre eccezioni sono tali, secondo l'ufficio, ed a votazione unanime, da non tenersene conto, malgrado una